



RASSEGNA STAMPA 1 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

LA NOTIZIA**RossoGargano, la Passata di Puglia nella linea in vetro**

L'azienda presente a Parma

RossoGargano lancia sul mercato italiano il prodotto più richiesto e più atteso dai suoi clienti: la passata di pomodoro in bottiglia di vetro. Una forma morbida e un formato comodo (690 gr.), la Passata di Puglia di RossoGargano è la sintesi di un percorso di crescita dell'azienda foggiana che, dopo aver ottenuto negli ultimi anni importanti risposte commerciali con le varietà del pomodoro (pelato, cubettata, datterino, polpa fine ecc.), si prepara ad un inserimento graduale di una linea in vetro che porterà sulle tavole di milioni di italiani un prodotto unico.

Ieri mattina è stata presentata in anteprima la nuova Passata di Puglia in vetro durante il Cibus di Parma alla presenza dei vertici commerciali dell'azienda. "Abbiamo dato al mercato quello che da tempo ci chiedeva, una linea in vetro dei prodotti più venduti, a cominciare dalla passata di pomodoro". **Giuseppe Stasi**, direttore commerciale di RossoGargano spiega cosa potrà accadere nei prossimi mesi. "Sarà un periodo importante di scoperta anche di nuovi mercati, un percorso che ci porterà alla produzione 2022 verso un consolidamento della nuova linea".

Il Dl infrastrutture riparte senza norme per l'edilizia Entra il pacchetto Sud

Palazzo Chigi metterà a punto un piano per la perequazione infrastrutturale in favore del Sud

Verso il Cdm

Correzioni dal confronto di questi giorni. Resta blitz Mef-Mims su nomine Anas

Giorgio Santilli

ROMA

Riparte il decreto infrastrutture (anticipato ieri dal Sole 24 Ore) che dovrebbe andare all'esame del Consiglio dei ministri entro la prima metà di settembre. Resta nel testo del decreto legge, cui si continua a lavorare in queste ore, il blitz di Mef e ministero delle Infrastrutture (Mims) sulle nomine dei vertici Anas che avverrebbero per decreto interministeriale Mef-Mims, scavalcando completamente la holding Fs. Non entrano, invece, almeno per ora, le norme chieste dalle imprese dell'edilizia, mentre entra nel testo un pacchetto proposto dalla ministra per il Mezzogiorno, Mara Carfagna.

La norma sull'Anas appare come il seguito della mancata nomina di Ugo de Carolis ad amministratore delegato a inizio agosto. De Carolis, ex manager della galassia Benetton, era stato proposto dal Mef, anzitutto, e dal Mims, ma era stato costretto a fare un passo indietro dalla reazione fortemente contraria di tutte le forze politiche, a partire da M5s (unica eccezione Iv).

Il decreto interministeriale previsto dall'articolo 2 della bozza di Dl nominerebbe direttamente presidente, amministratore delegato e la maggioranza dei consiglieri del-

la società stradale con una procedura davvero anomala per la controllata di una holding. Oggi Mef e Mims esprimono il gradimento rispetto ai nomi proposti da Fs. Non è chiaro se l'innovazione proposta prelude in qualche modo a una nuova separazione fra Anas e Fs, ma certamente punta ad accelerare il ricambio. Alla guida di Anas c'è ancora Massimo Simonini, in prorogatio da quattro mesi.

Nel nuovo decreto legge non entrano per ora le norme urgenti chieste dall'Ance (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) per compensare i rincari e la carenza di materiali per l'edilizia nel settore privato e nei lavori finanziati con il Superbonus. Il rischio serio, denunciano i costruttori, è che le imprese non riescano a rispettare i contratti, bloccando i lavori, anche in ambiti - come quello dei lavori finanziati dal Superbonus - dove la domanda cresce ancora, spinta dalle agevolazioni. Nei primi 23 giorni di agosto c'è stata infatti una ulteriore crescita di 700 milioni dei lavori ammessi al beneficio rispetto ai 5,2 miliardi del 1° agosto che avevano segnato un forte incremento soprattutto per i lavori condominiali (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 agosto).

Non c'è traccia, al momento, nel Dl, neanche traccia della correzione in chiave di trasparenza, pubblicità e rotazione degli affidamenti per i lavori del Pnrr chiesta dai costruttori per evitare il rischio di accentrato delle opere nel portafoglio di poche imprese. Mentre ci sono alcune correzioni della governance del Pnrr: per esempio entra un componente indicato dalla Difesa nel nuovo comitato esecutivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Entra anche un pacchetto Sud che prevede anzitutto le misure per avviare un «piano di perequazione infrastrutturale»: la ricognizione

per individuare i divari più gravi sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali; le misure correttive entreranno in un piano varato dalla Presidenza del consiglio, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scolastica, sanitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Saltano, invece, nell'aggiornamento del testo del decreto legge, due norme rilevanti presenti nella bozza di fine luglio. La prima, in tema di contabilizzazione dei fondi del Pnrr, è la norma che automaticamente destinava i fondi Pnrr per Rete ferroviaria italiana (Rfi) a una nuova edizione 2022-26 del contratto di programma della società con il Mims. Questo avrebbe di fatto evitato le defatiganti procedure (undici passaggi) per l'aggiornamento del contratto di programma. Lo stralcio della norma conferma che, per ora e almeno per tutta la fase di decollo del Pnrr, le procedure di contabilizzazione dei fondi del Piano restano saldamente nel controllo e nella codificazione del Mef e della Ragioneria, senza eccezioni, che probabilmente non sarebbe gradite a Bruxelles.

La seconda norma stralciata dal testo affidava all'Anac ampio potere di proposta di commissariamento di appalti e società appaltatrici implicate in eventuali inchieste per corruzione sulle opere del Pnrr.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa, finisce l'era dello smart working

Pubblico impiego

Sul tavolo un emendamento al decreto sul green pass: da ottobre ritorno negli uffici

Il lavoro in presenza torna l'opzione ordinaria, da remoto sarà l'eccezione

Il governo studia un emendamento al decreto Green Pass, da convertire en-

tro il 23 settembre, per ribaltare la logica emergenziale del lavoro pubblico, e far tornare ordinaria la modalità «in presenza» ed eccezionale quella in Smart Working. La norma segnerebbe il ritorno in ufficio evocato dal ministro per la Pa Renato Brunetta, che anche ieri ha voluto ribadire la spinta al Pil che sarebbe determinata dal lavoro in presenza «tanto nel pubblico quanto nel privato». La mossa si accompagnerebbe all'obbligo di certificato verde per i dipendenti in ufficio, estendendo gli obblighi oggi previsti per la scuola: sollevando un tema di armonizzazione con il privato.

Gianni Trovati — a pag. 3

Dipendenti pubblici, sta per finire l'era dello smart working

Pa. Sul tavolo un emendamento al Dl Green Pass per riconsiderare il lavoro da casa come «eccezionale». Verso l'obbligo di certificato verde per gli uffici

Gianni Trovati

ROMA

Il ritorno in ufficio dei dipendenti pubblici potrebbe poggiare su un ribaltamento di prospettiva sancito da un correttivo in via di definizione al decreto Green Pass. In pratica, la presenza fisica sul posto di lavoro tornerebbe a essere la regola e lo Smart Working ridiventerebbe l'eccezione, al contrario di quanto stabilito dalle normative che si sono succedute dal febbraio del 2020 per contrastare le ondate epidemiche.

A stabilire spazio e modalità del nuovo lavoro agile sarebbero i dirigenti degli uffici, in base alle esigenze organizzative di ogni realtà.

Testo e confini dell'emendamento sono in questi giorni allo studio dei tecnici del governo. Ma il tema è delicato anche per le implicazioni politiche. Che incrociano le polemiche crescenti con la minoranza più accesa dei no vax e con le componenti meno inclini al vaccino anche nella maggioranza, oltre alle incognite sull'andamento dei contagi nelle prossime settimane. L'intenzione del ministro per la Pa Renato Brunetta però è chiara. Il

titolare di Palazzo Vidoni aveva annunciato la volontà di un ritorno diffuso in presenza già nell'intervista a questo giornale il 1° agosto, e ha ripetuto il concetto a più riprese in diversi incontri. Anche ieri, commentando i dati Istat sul Pil (si veda pagina 2), ha voluto ribadire che «questa crescita potrebbe essere addirittura superiore se si ripristinerà la modalità ordinaria di lavoro in presenza, tanto nel pubblico quanto nel privato».

Il lavoro normativo al momento si sta concentrando sulla Pa, e dovrà ovviamente passare anche da un'interlocuzione con i sindacati. Il superamento della normativa emergenziale costruita durante il Conte-2 era già stato avviato a fine aprile con il decreto proroghe (Dl 56/2021), che aveva cancellato le percentuali minime di Smart Working (50%, salito poi al 60%) da assicurare ai dipendenti impegnati in attività nelle quali la presenza non è imprescindibile. Ma i primi monitoraggi hanno indicato che l'addio alle soglie minime, e la subordinazione del lavoro agile alla condizione che «l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga con regolarità, continuità

ed efficienza», non ha modificato in modo significativo l'organizzazione nelle Pa, che è rimasta dominata dal lavoro a distanza anche in alcuni rami centralissimi dell'amministrazione. Il cambio di paradigma, nelle intenzioni del governo, aiuterebbe a superare una serie di resistenze; riducendo a dimensioni più fisiologiche il lavoro a distanza, che rimarrebbe in campo, nella modalità semplificata (senza preventivo accordo individuale) prevista fino al 31 dicembre, in attesa della regolazione contrattuale nei rinnovi in arrivo (domani ripartono le trattative sulle Funzioni centrali, il 7 sulla sanità).

Cruciale è però il corollario legato al Green Pass. Perché l'idea, rilanciata anche dal ministro della Salute Spe-

ranza, è di imporre il certificato verde ai dipendenti pubblici in presenza, come accade nella scuola. La mossa ne implica però un'altra, e cioè la definizione di controlli e sanzioni, che deve affrontare anche il rischio di un'ondata di permessi come quella temuta nelle scuole. Un obbligo di Green Pass per i dipendenti pubblici, che sarebbe generalizzato non potendosi individuare in modo rigido le categorie di addetti allo sportello, solleverebbe un tema di armonizzazione con gli uffici privati, dove le condizioni sono identiche sul piano epidemico. Tutti nodi delicatissimi soprattutto nelle componenti della maggioranza che in Lega ed M5S sono decisamente più fredde sui vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2 milioni

I DIPENDENTI PUBBLICI

Ammonta a poco più di 3,2 milioni il numero dei dipendenti pubblici in Italia. Istruzione e ricerca (1,2 milioni) il comparto più rappresentato

**RENATO BRUNETTA**

«La crescita del Pil potrebbe essere superiore se si ripristinerà il lavoro in presenza, nel pubblico e nel privato», ha detto il ministro della Pa

L'industria alimentare cresce dell'8% nel 2021

Margini erosi dai rincari

Salone Cibus 2021

Bonomi: «Dall'industria i risultati più significativi dell'intera economia»

La ventesima edizione di Cibus, la fiera internazionale dell'alimentare, si è aperta ieri a Parma sotto buoni auspici: la produzione made in Italy chiuderà il 2021

con un fatturato di 154 miliardi di euro, l'8% in più rispetto al 2020. È la seconda buona notizia dopo l'exploit dell'export, che si appresta entro dicembre a sfondare il tetto dei 50 miliardi. Ma i margini sono erosi dai rincari delle materie prime, dell'energia elettrica, dei pallet, del trasporto navale. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Dall'industria i risultati più significativi dell'intera economia».

Picchio, Cappellini

— alle pagg. 3 e 18

Bonomi: «Dall'industria i risultati più significativi dell'intera economia»

Federalimentare

«Vogliamo rafforzare Draghi ma sulla libertà d'impresa non possiamo tacere»

Nicoletta Picchio

«La soddisfazione è poter dire all'intera Italia che ancora una volta la nostra industria sta ottenendo i risultati più significativi dell'intera economia e superare i danni pesanti che il Covid ci ha inflitto». Carlo Bonomi conclude l'assemblea di Federalimentare, in occasione di Cibus, «una grande vetrina non solo nazionale ma mondiale di tutto ciò che la nostra Italia offre come eccellenza nel mondo». L'industria è «protagonista della ripresa», come anche nelle altre crisi esogene: «ma il dibattito pubblico stenta a prenderne atto. La politica e vaste componenti del sindacato continuano ad essere vittime di una narrazione legata ad un lungo passato ideologico». Alla rappresentanza spetta di riportare tutti ai fatti e al rispetto dei numeri, «con equilibrio, responsabilità, grande rispetto delle istituzioni, come è tipico nella storia di Confindustria». I numeri della filiera alimentare sono consistenti: 50 miliardi l'obiettivo dell'export, 9% il peso sul pil. «Vi sembra che questo ruolo sia riconosciuto? La risposta è no». E il presidente di Confindustria ha sferzato sindacati e partiti. I

primi sul green pass: «abbiamo tentato ogni cosa per far capire che si trattava di adeguare i protocolli di sicurezza all'uso estensivo del green pass. I sindacati, almeno una parte di loro ha detto no, preferendo gettare la palla nel campo del governo e dire se ve la sentite, imponete con una legge sull'obbligo vaccinale, quando molti partiti hanno flirtato con i no vax. È una fuga dalla responsabilità». I partiti sul Pnrr: «siamo molto preoccupati che sul calendario delle riforme, che ha iniziato a slittare, i partiti nel semestre bianco antepongano le bandierine pensando alle amministrative e all'elezione del Capo dello Stato».

La volontà che ci muove, ha spiegato Bonomi, «è esattamente opposta a quella di voler danneggiare il governo. Vogliamo rafforzare l'opera del presidente Draghi, che sin qui è stata straordinaria ed ha moltiplicato la credibilità italiana in Europa, nella Nato e nel G20 che sta guidando benissimo». Ma «sulla libertà l'impresa dovrei tacere? No», ha detto il presidente di Confindustria. «Il decreto Orlando-Todde è la fotocopia della logica punitiva della legge Florange francese, smontata dalla Corte costituzionale francese come contraria alla libertà di impresa, garantita dal Trattato della Comunità europea. Ho letto per due settimane che in Europa ci sarebbero multe in proporzione al fatturato di chilicenza. Non è vero. Non dovrei dirlo? No». Altro tema i licenziamenti: «è per rispettare il mio mandato che ho sollevato il problema sullo stop ai licenziamenti, dopo aver letto per due settimane

i dettagli della misura, ho posto con forza la necessità di discuterne prima». Al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al Commissario Figliuolo, Bonomi ha dato atto di aver compiuto «uno straordinario passo avanti sui vaccini». Ma, nonostante «la ripresa sia solida, con l'industria protagonista» il presidente di Confindustria è «molto preoccupato», sia per la sicurezza sanitaria che per le riforme. Ammortizzatori sociali, fisco, previdenza: devono avere una visione d'insieme. «Ci stiamo indebitando, le scelte di oggi ricadranno sul paese e sui nostri figli. Sento questa responsabilità», ha detto Bonomi, rilanciando il Patto per l'Italia proposto l'anno scorso. «Rivolgo un invito a tutto il paese, ho lanciato quel Patto perché credevo che solo insieme potessimo costruire un futuro migliore. Quel progetto porta al Next Generation Eu. Non possiamo perdere l'occasione storica di queste risorse e non si può fare l'errore di pensare che siano eterne. L'Italia si deve sedere al tavolo con la più ampia credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. IL presidente di Confindustria ieri all'assemblea di Federalimentare

Agroalimentare, riaperte le domande di esonero

Circolare Inps

Coperti i contributi datoriali del primo semestre 2020
Istanze entro il 30 settembre

Previsto un nuovo modulo per le istanze, ma quelle già effettuate restano valide

Francesco Giuseppe Carucci

Con la circolare 130/2021 di ieri, l'Inps ha reso noto che è stato rilasciato il nuovo modulo telematico disponibile nel "Portale delle Agevolazioni" (ex "DiResCo") per la presentazione delle istanze relative all'esonero contributivo introdotto dall'articolo 222, comma 2, del Dl 34/2020 - e rafforzato dall'articolo 58-quater del Dl 104/2020 - a favore delle imprese appartenenti ad alcune filiere dell'agroalimentare.

L'esonero contributivo straordinario riguarda il versamento dell'intera contribuzione a carico dei datori di lavoro privati per il personale occupato nel primo semestre 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Non sono oggetto di agevolazione la contribuzione a carico dei dipendenti, i premi Inail e la contribuzione dovuta ai fondi interprofessionali nella misura dello 0,3 per cento.

Con la circolare 57/2021 del 12 aprile l'Istituto aveva comunicato la presenza nel sito della procedura telematica utilizzabile nei successivi 30 giorni per la presentazione delle

domande. Sennonché, con il messaggio 1850/2021 del 7 maggio, ne comunicava l'inibizione. Il comma 2-bis dell'articolo 19 del Dl 41/2021, infatti, ha stabilito che gli interessati da tutti gli esoneri contributivi previsti dalle norme emergenziali per le filiere agroalimentari devono esclusivamente dichiarare di non aver superato i limiti individuali fissati dal Temporary framework.

Nelle istanze predisposte secondo le indicazioni della circolare 57, invece, le aziende avrebbero dovuto dichiarare di non aver richiesto gli aiuti di cui alla sezione 3.1 del Qua-

dro temporaneo, ovvero, in caso contrario, gli aiuti già ottenuti o per lo meno già richiesti, per quale ammontare, l'ente erogatore, la norma di riferimento, la data di concessione o di presentazione dell'istanza se non ancora ottenuti.

Nella circolare 130 di ieri è comunque precisato che le istanze già presentate restano comunque valide per l'accesso al beneficio e non occorre ripresentarle.

Al contrario del precedente, nel nuovo modulo le aziende soggette al sistema della contribuzione agricola unificata, ove riscontrino errori negli importi esonerati proposti in automatico dalla procedura, potranno aggiornarne l'entità. Per questo motivo, in caso di incongruenze ravvisate nelle istanze già presentate, sarà possibile annullarle per ripresentarle con la nuova procedura.

Le domande dovranno essere presentate entro il 30 settembre. Dopo tale termine l'Inps verificherà l'eventuale superamento delle risorse e, in quel caso, ridurrà proporzionalmente il beneficio a tutti gli aventi diritto che ne riceveranno comunicazione. Le aziende in possesso di matricola Inps dovranno versare l'eventuale differenza nei successivi 30 giorni. Il problema non si pone per le aziende soggette alla contribuzione unificata, per le quali saranno nuovamente elaborati i prospetti di calcolo da prelevare dal cassetto previdenziale.

Importi eventualmente versati in eccesso saranno recuperabili mediante compensazione contributiva.

L'Inps provvederà alla registrazione degli importi esonerati nel Registro nazionale degli aiuti di Stato.

I CONTROLLI

Beneficio non spettante

Se dai controlli Inps il beneficio dovesse risultare non spettante, l'importo dell'esonero andrà restituito maggiorato delle sanzioni civili di cui all'articolo 116, comma 8, lett. a) della legge 388/2000

Superamento delle soglie

Nel caso in cui, in sede di registrazione Inps degli importi esonerati nei registri nazionali degli aiuti di Stato, dovesse emergere il superamento delle soglie previste dal Temporary framework, la quota parte dell'agevolazione da restituire sarà maggiorata delle medesime sanzioni calcolate dal giorno successivo al trentesimo giorno dalla comunicazione dell'importo autorizzato in via definitiva